

LA SUPER OBLATA

DELLA MISSA PRO ECCLESIA PARTICULARI

Introduzione

Il Concilio Vaticano II, nella costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, ha affermato che le Chiese particolari «sono formate a immagine della Chiesa universale, ed è in esse e a partire da esse che esiste la Chiesa cattolica una e unica» (n. 23). Quest'affermazione viene integrata dalla comunione eucaristica nella celebrazione della Cena del Signore. La chiave per la comprensione del legame tra Chiesa locale e Chiesa universale sta nell'evento stesso della Celebrazione eucaristica: poiché tutti i partecipanti alla liturgia insieme al pane ricevono l'unico corpo di Cristo, come già Paolo affermava nella Prima lettera ai Corinti (10,16b-1), sono uniti anche nell'unità del corpo di Cristo. Questo, però, non avviene solo nelle singole comunità locali, ma ovunque l'Eucaristia è celebrata.

Il corpo di Cristo presente nella liturgia della comunità unisce i partecipanti con tutti gli altri che credono allo stesso Gesù Cristo e che, mediante il Battesimo e la Cena del Signore, sono uniti al suo corpo. Per questo in ogni Eucaristia, insieme al vero corpo del Signore, è presente al tempo stesso l'intera Chiesa di tutto il mondo, ma insieme anche la Chiesa di tutte le precedenti generazioni dei cristiani a partire dal tempo degli apostoli e dei martiri.

Questo legame tra la presenza di Cristo e la comunione, fondata su questa presenza, di tutti coloro che con lui sono uniti per formare un solo corpo – il suo corpo – è costitutivo del mistero della Cena del Signore e del mistero della Chiesa.

I padri ne erano consapevoli al tal punto che la Chiesa è soprattutto il corpo vero del Signore (*corpus verum*). Con *corpus verum* essi intendevano la Chiesa, cioè la comunità locale riunita intorno al proprio vescovo per la celebrazione dell'Eucaristia (che è detta *corpus mysticum*). Soltanto nel XII secolo avviene lo scambio nell'uso del termine *mysticum*, che da allora in poi non si attribuisce più all'Eucaristia ma alla Chiesa; e il concetto di "corpo", dal suo significato sacramentale, scivola nella sfera giuridica (Chiesa come corporazione, come società)¹.

La *Super oblata*

La liturgia, *lex orandi* della Chiesa, presuppone, esprime, esplicita, fa vivere, fortifica la fede nei credenti (*lex orandi*). Analizziamo allora, brevemente, l'orazione *Super oblata* della *Missa pro Ecclesia particulari*:

- 1 Imménsae Filii tui caritátis memoriále celebrántes,
- 2 te, Dómine, suppliciter exorámus,
- 3 ut eiúsdem salutáris óperis fructus,
- 4 per Ecclésiæ tuæ ministérium,
- 5 ad totíus mundi proficiat salútem.
- 6 Per Christum.

¹ Cf. J. A. KOMONCHAK, *La realizzazione locale della Chiesa*, in G. ALBERIGO - J. P. JOSSUA (curr.), *Il Vaticano II e la Chiesa*, Paideia, Brescia 1985, 107-125; H. M. LEGRAND, *La realizzazione della Chiesa in un luogo*, in B. LAURET - F. REFOULÉ (curr.), *Iniziazione alla pratica della teologia*, 3, Queriniana, Brescia 1986, 147-185; J.-M. TILLARD, *Chiesa di Chiesa. L'ecclesiologia di comunione*, Queriniana, Brescia 1989; H. M. LEGRAND - J. MANZANARES - A. GARCÍA Y GARCÍA, *Chiese locali e cattolicità. Atti del Colloquio internazionale di Salamanca (2-7 aprile 1991)*, Dehoniane, Bologna 1994; D. VALENTINI, *La cattolicità della Chiesa locale*, in ID. (cur.), *L'Ecclesiologia contemporanea*, Messaggero, Padova 1994; S. DIANICH, *Chiesa locale e Chiesa universale nello sviluppo storico dell'ecclesiologia*, in *Ricerca storica e Chiesa locale in Italia. Risultati e prospettive. Atti del IX Convegno di aggiornamento dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa (Grado, 9-13 settembre 1991)*, Dehoniane, Roma 1995, 7-35; G. SILVESTRI, *La Chiesa locale, "soggetto culturale"*, Dehoniane, Roma 1998, 121-153; A. CATTANEO, *La Chiesa locale. I fondamenti ecclesiologici e la sua missione nella teologia postconciliare*, LEV, Città del Vaticano 2003.

Di seguito la traduzione del *Messale Romano*, terza edizione italiana (2020):

Per questo memoriale dell'immenso amore del tuo Figlio,
ti chiediamo umilmente, o Padre,
che il frutto della sua opera redentrice,
per il ministero della tua Chiesa,
giovi alla salvezza del mondo intero.
Per Cristo nostro Signore.

Quest'orazione *Super oblata* fu compilata per il *Missale Romanum* del 1970. I suoi contenuti e termini sono abbastanza consueti e non rileva alcuna fonte in particolare.

Essa è costituita da una premessa (1 *memoriále celebrántes*), dalla petizione (2 e 3 *te, Dómine, suppliciter exorámus, ut eiusdem salutáris óperis fructus*) e da un inciso (4 *per Ecclésiae tuae ministérium*).

Il tema della petizione è la salvezza del mondo (5 *ad totíus mundi proficiat salutem*), che si realizza grazie alla mediazione (*ministérium*) della Chiesa.

Infatti, l'oggetto del memoriale è l'*opus salutare* di Cristo, che viene ricordato nella sua sorgente interiore (1 *Imménsae Filii tui caritátis*).

Conclusione

Ci sembra importante evidenziare, al termine di questa breve analisi dell'orazione *Super oblata* della *Missa pro Ecclesia particolari*, innanzitutto che nella formulazione del titolo della stessa Messa è stato preferito l'aggettivo *particulari* invece che *locali*, aggettivo utilizzato di più dal Vaticano II².

² Cf. al riguardo B. NEUNHEUSER, *Chiesa universale e Chiesa locale*, in G. BARAÚNA (cur.), *La Chiesa del Vaticano II. Studi e commenti intorno alla costituzione dommatica Lumen gentium*, Vallecchi, Firenze 1965, 616-642, e, dal versante giuridico, G. GHIRLANDA, *Chiesa universale*,

Inoltre, ci sembra che emerga che a ogni celebrazione è come se la storia della salvezza avesse per noi, ora, il suo completarsi nella liturgia, la quale perciò ha un ruolo attivo e centrale, non accessorio nella vita del credente.

Se ciò è vero, ne consegue che è questa la modalità fondamentale attraverso la quale la Chiesa porta a compimento la sua missione: offrire a tutti gli uomini la possibilità dell'incontro trasformante e rigenerante con Cristo risorto.

Perciò la costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* ci dice che «la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa» (n. 10), ciò per cui essa è stata voluta e pensata da Gesù. Ma, ancora, poiché la Chiesa trova la forza e la capacità di portare a termine quest'opera immensa – si pensi solo alla necessità dello sforzo missionario – dalla grazia di Dio che le è stata promessa fin dalle sue origini, ne consegue che la liturgia, datrice di grazia, sia anche da considerarsi «fonte da cui promana tutta la sua energia» (*ivi*) per l'esistenza stessa della Chiesa.

Studente
VITTORIO SINOPOLI
(Matr. 7468)

particolare e locale nel Vaticano II e nel nuovo Codice di Diritto Canonico, in R. LATOURELLE (cur.), *Vaticano II: bilancio e prospettive venticinque anni dopo (1962-1987)*, vol. II, Cittadella, Assisi (Perugia) 1987, 839-868.